



Aprile 2008

Notiziario Parrocchiale di S. Giovanni Battista in Telgate

Fondato da don Cienze Bortolotti nel 1929

Abbonamento annuale 2008 - Ordinario Euro 20,00
L'abbonamento può essere sottoscritto tramite
l'incaricata di zona oppure presso l'Arciprete.

Anno LXXIX, n. 4

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. Post. - 50% Bergamo
Direzione e Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano
Bergamo Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

LA MISSIONE CONTINUA

Non sto a sintetizzare i contenuti della Missione Parrocchiale (si veda in altra parte del Notiziario) né a dare valutazioni, che pure si potrebbero fare, sulla partecipazione. Se l'hai vissuta, ora, a "bocce ferme", può essere opportuna una domanda: che cosa ti aspettavi dalla Missione Parrocchiale? Una conferma alle tue idee, una risposta alle tue attese magari confuse non ben decifrabili o l'annuncio della Verità che è Cristo? Questo annuncio non è mancato, è stato abbondante e qualificato, anche se, essendo un annuncio fatto a tante persone, non poteva essere tagliato sui gusti di tutte; e di questo va reso merito ai missionari, oltre che alla grazia del Signore.

Una cosa è certa: soddisfatto o no dalla predicazione, non puoi dire che la Missione non ti abbia provocato e non ti abbia offerto l'*imput* per un confronto serio, forte, schietto con i principi fondamentali della fede e della morale cristiana per verificarti e sintonizzarti con essi. Confronto e verifica che non possono esaurirsi con quanto ascoltato nei giorni della Missione; confronto e verifica da continuare nel tempo per evitare quei compromessi, quelle confusioni e quegli adattamenti che di fatto finiscono per sostituire il Vangelo con le tue idee. Confronto e verifica da continuare a livello personale, familiare e comunitario. Ecco perché il messaggio della Missione Parrocchiale andrà ripreso per impedire che ristagni nel dimenticatoio fino a scomparire del tutto senza lasciare traccia. Né più né meno come un bu-

co nell'acqua o il seme caduto sulla strada che viene calpestato dai passanti e beccato dagli uccelli del cielo.

A proposito di seme e di strada, ricordi la parabola di Gesù? Perché il seme diventi spiga turgida di grano non bastano la buona qualità del seme e l'abbondanza della semina; bisogna mettere in conto anche la qualità del terreno, e il terreno è ciascuno di noi. Seguendo la spiegazione fornita da Marco (4,13-20) occorre non lasciarsi portar via la Parola seminata, anzi, custodirla gelosamente; occorre la costanza nell'affrontare le difficoltà che si incontrano nel vivere la Parola; occorre non lasciarsi sopraffare dalle preoccupazioni del mondo, dall'inganno, dal sospetto dal benessere e dalle passioni disordinate; cose tutte che soffocano la Parola e questa rimane senza frutto.

Ce n'è per tutti, sia a livello personale che familiare e comunitario.

Martellano poi insistenti le raccomandazioni di Gesù Risorto: "Andate a dire ai miei fratelli... andate in tutto il mondo e annunciate a tutti..."; per questo c'è da dire che la Missione Parrocchiale continua finché ci sarà la parrocchia, o meglio, finché ci sarà un discepolo di Gesù.

Ci dà fiducia la promessa di Gesù Risorto: "Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo!".

Il vostro Arciprete
don Tarcisio

Sommario

LA LETTERA DELL'ARCIPRETE

La missione continua 1

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

Aprile-Maggio 2008 2

LEGGENDO IL SINODO

**La conduzione della
comunità parrocchiale** 4

MISSIONE PARROCCHIALE

Telgate: Parrocchia in missione 5

PERSONAGGI

Clementina Brevi: una vita da maestra 7

LA PAROLA DEL PAPA

Contemplando Maria 9

GIORNATA DEL RICORDO

Shoah 10

EVENTI COMUNITARI

Il nuovo Ambone per l'altare maggiore 13

LA CIVILTÀ DEL CROCIFFISSO

Giotto di Bondone - Albrecht Altdorfer 14

CELEBRAZIONI

**Il 150° anniversario
delle apparizioni a Lourdes** 15

I SEGNI DELLA FEDE NELLE NOSTRE CONTRADE

Via S. Rocco - Via Verdi 16

LETTERE DA TELGATE

Lettera VIII 16

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sposi in Cristo - Nella Casa del Padre 21

Calendario Liturgico Pastorale aprile - maggio 2008

APRILE

13 - DOMENICA QUARTA DI PASQUA

Si celebra oggi la Giornata Mondiale delle Vocazioni

20 - DOMENICA QUINTA DI PASQUA

Oggi alla Messa delle ore 10,30 si celebra il sacramento della Cresima

25 - venerdì: festa di S. Marco, evangelista

Marco è autore del vangelo che porta il suo nome e riflette la predicazione dell'apostolo Pietro. Alcuni lo identificano nel giovane che sfuggì alle guardie al momento dell'arresto di Gesù nel Getzemani. Fu compagno di viaggio di S. Paolo nel suo primo viaggio missionario prima di passare alla collaborazione con l'apostolo Pietro. Ai due apostoli fu di grande conforto durante la prigionia e la persecuzione sostenute in Roma. La tradizione attribuisce a Marco la fondazione della Chiesa di Alessandria d'Egitto, dove morì martire e da dove le sue reliquie furono traslate nella basilica a lui dedicata a Venezia.

La festa dell'evangelista S. Marco ci renda più appassionati lettori del vangelo per una più profonda conoscenza del mistero di Gesù.

27 - DOMENICA SESTA DI PASQUA

Festa dell'anziano

28 - lunedì: S. Gianna Beretta Molla, sposa e mamma

Gianna Beretta (1922 - 1962), donna serena e colma di gioia, si impegnò nell'Opera S. Vincenzo e





nell'Azione Cattolica. Esercitò il suo servizio di medico condotto a Mesero, prediligendo i poveri e i bambini. Passò al matrimonio che visse come vocazione. Nel dicembre del 1961, alla sua quarta gravidanza, colpita da una forma tumorale, con la forza che le venne dalla fede e dalla preghiera, chiese che fosse salvato il frutto del suo grembo anche con l'offerta della sua vita. Morì il 28 aprile 1962 e fu proclamata santa nel 2004.

29 - martedì: festa di S. Caterina da Siena,



patrona d'Italia

Caterina (Siena, 1347 - Roma, 29 aprile 1380) unì a una profonda vita contemplativa una attività instancabile. Messaggera di pace in una società sconvolta da forti rivalità, operò per il ritorno del Papa da Avignone,

per la composizione dello scisma d'Oriente, per la riforma della Chiesa, per il miglioramento morale, per l'assistenza ai malati e ai carcerati. I suoi scritti, straordinari per la qualità del linguaggio, testimoniano la sua profonda sapienza e il fervore della sua carità. La devozione al S. Crocifisso e l'instancabile servizio alla Chiesa sono i tratti caratteristici della sua spiritualità.

MAGGIO

1 - giovedì: memoria di S. Giuseppe, lavoratore

La Chiesa propone come modello dei lavoratori S. Giuseppe, che avviò al lavoro lo stesso Gesù, conosciuto come figlio del falegname. Questa memoria il primo maggio richiama il progetto di Dio su ogni attività umana, anche la più umile, vista come collaborazione all'opera creatrice di Dio e della sua Provvidenza.

3 - SABATO: SOLENNITÀ DEL S. CROCIFISSO



Gli orari

Venerdì 2

alle ore 20,30: S. Messa e scoprimento del S. Crocifisso

Sabato 3

S. Messa alle ore 7,30 e alle ore 9;

alle ore 10,30 solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo Mons. Roberto Amadei

alle ore 16: S. Messa della sofferenza

alle ore 20,30 S. Messa e ricoprimento del S. Crocifisso

4 - DOMENICA: SOLENNITÀ DELL'ASCENSIONE DEL Signore

6 - martedì: memoria della

beata Pierina Morosini, vergine



Pierina Morosini (Fiobbio 1931 - Bergamo 1957) primogenita di nove figli, a quindici anni è operaia in una tessitura di Albino, pur continuando ad aiutare nelle faccende di casa. Vedendo indispensabile il suo aiuto nella famiglia, accantona l'idea di farsi suora missionaria e si impegna nell'Azione cattolica e come zelatrice del Seminario. Il 4

aprile 1957, tornando dal lavoro, viene aggredita e colpita mortalmente mentre lotta per difendere la sua verginità.

11 - DOMENICA: SOLENNITÀ DELLA PENTECOSTE

LEGGENDO IL SINODO

LA PARROCCHIA E IL SUO VOLTO IN UN MONDO CHE CAMBIA

LA CONDUZIONE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE



Il Sinodo evidenzia le strutture più necessarie nella conduzione della parrocchia. Esse sono:

a) Il piano pastorale parrocchiale

È uno strumento necessario per programmare un po' tutta la vita della parrocchia. Richiede il coinvolgimento di tutta la comunità parrocchiale per leggere insieme la situazione, individuare le priorità e gli obiettivi e precisare i cammini da fare. Il piano pastorale parrocchiale va poi sintonizzato di anno in anno e con il programma pastorale diocesano, determinando le attività e gli impegni pastorali da attuare nel corso dell'anno pastorale. (N° 36)

b) Organismi di partecipazione

Lo stile di comunione, di partecipazione, di corresponsabilità e di collaborazione nella conduzione della parrocchia trova la sua espressione nei seguenti organismi:

- 1 - **Il consiglio pastorale parrocchiale.** Esso "va inteso come luogo di riflessione pastorale e di coordinamento delle attività e delle varie realtà che danno forma e forza alla vita parrocchiale".
- 2 - **Il consiglio per gli affari economici,** che *sovrintende all'amministrazione delle risorse, cura che venga svolta la manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni e intrattiene le relazioni con le autorità civili.*
- 3 - **La caritas parrocchiale,** che *anima, coordina e promuove la testimonianza della carità.*
- 4 - **Il consiglio dell'oratorio,** che *è il luogo privilegiato dell'animazione dell'opera educativa della comunità a favore delle nuove generazioni.*

Il buon funzionamento di questi organismi comporta attenzioni organizzative, tempi da rispettare e grande cura per le relazioni. (N° 37)

I soggetti

È come rispondere alla domanda: chi deve agire nella parrocchia? Oggi si riscontrano forme e gradi di appartenenza alla comunità assai diversificati. Si parla così di cristiani *impegnati*, di cristiani solo *praticanti*, di cristiani *occasionalmente* e anche di persone che, pur non essendo battezzate, intercettano in qualche modo la realtà parrocchiale. Questa situazione chiede di ridefinire il ruolo dei battezzati. Ci sono innanzitutto quelli che si potrebbero chiamare *comunità eucaristica*, che partecipano cioè abitualmente alla messa domenicale e collaborano regolarmente alla vita della parrocchia; poi coloro i cui rapporti con la parrocchia si limitano a qualche rapporto più o meno sporadico in occasioni particolari della vita o magari vivono nell'indifferenza religiosa. (N° 38)

I soggetti della pastorale parrocchiale sono:

- 1 - *I sacerdoti,* chiamati a riconoscere, promuovere, valorizzare e coordinare in unità i doni che il Signore suscita nella comunità. (N° 39)
- 2 - *I laici,* che sono impegnati a crescere come testimoni della fede nel mondo, nella famiglia e nella parrocchia, alla cui vitalità sono

chiamati a collaborare secondo le loro competenze e i loro doni. (N° 40)

3 - *I consacrati*, che danno il contributo alla vita della Parrocchia secondo lo spirito della loro consacrazione. (N° 41)

4 - *Nuove figure ministeriali*; sono i vari operatori nell'ambito della *catechesi*, della *liturgia*, dell'*animazione della carità*, dei *vari settori della pastorale*, particolarmente della *famiglia*. (N° 42)

5 - *Soggetti istituzionali*. Vi è innanzitutto la *famiglia*,

che non solo è destinataria delle cure della parrocchia, ma anche la prima collaboratrice nelle proposte pastorali. Vi sono poi i vari *gruppi, associazioni, movimenti, istituzioni educative*, che possono contribuire in modo significativo alla vitalità della parrocchia, sia formando cristiani con diverse sensibilità e competenze, sia favorendo l'apertura della parrocchia a esperienze diverse, ma sempre unite attorno all'Eucaristia e alla comunione della carità. (N° 43)

Telgate: Parrocchia in Missione

don Maurizio Rota

Da giovedì 6 a domenica 16 marzo 2008 la nostra comunità parrocchiale ha vissuto le giornate di predicazione della Missione parrocchiale. Giornate di predicazione, infatti, perché la missione parrocchiale è un fatto permanente della parrocchia che ha la missione di annunciare, celebrare e vivere il mistero di Cristo nella vita di ogni giorno. Un cristiano adulto di Telgate che ha partecipato interamente ai giorni di predicazione ha ascoltato ben ventuno prediche, quindici omelie e sei catechesi dialogate. È successo che una parte di cristiani ha partecipato assiduamente (più di seicento presenze al giorno), una parte, invece, non ha potuto partecipare per diversi impegni, una parte non ha voluto partecipare, un'altra parte, forse, non si è neanche accorta del fatto della Missione parrocchiale. Oggi siamo così indaffarati e distratti. Chi ha partecipato, ora, è invitato a fare memoria e tesoro di ciò che ha ascoltato.

Velocemente vogliamo ricordare il percorso delle omelie, in particolare dell'omelia della Messa delle ore 6.30 e il percorso delle catechesi dialogate proposte alle ore

15.00 e alle ore 20.30.

Il tema delle omelie è stato la realtà dei sacramenti. Si è partiti con la domanda fondamentale: **Chi sei?** A questa domanda c'è una sola risposta integrale e la risposta è: **sono figlio!** In questo termine gli uomini s'incontrano, si riconoscono e anche Dio incontra gli uomini attraverso suo il Figlio.

Dio nell'incontrare l'uomo parla il linguaggio dell'incontro che è il linguaggio del corpo: "il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare come uomo in mezzo agli uomini. Il Figlio di Dio si è fatto conoscere prendendo un corpo e con il suo corpo morto, sepolto, risorto e asceso al cielo ha liberato l'umanità dal potere della morte e della menzogna. Egli ha donato il suo Spirito Santo alla sua comunità apostolica, la Chiesa, dove oggi nella sua Parola e nei sacramenti, i credenti lo possono incontrare, riconoscere, testimoniare".

Chi è il cristiano? È un figlio che ha incontrato il Figlio di Dio e per amore è diventato Figlio di Dio per adozione. **Ecco il Battesimo.**

Cosa deve fare il Figlio? Donare la sua testimonianza di Figlio. Ecco **la Cresima** dove lo Spirito

Santo rende il battezzato testimone di Cristo.

Come comportarsi da figli? Come Gesù che ha dato la vita. È **l'Eucarestia**, in cui si celebra nei segni sacramentali del pane e del vino il memoriale della Morte del Signore Risorto.

Con il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia (celebrata ogni domenica e ogni giorno per chi ne ha la bellissima possibilità) c'è il cristiano, il discepolo di Cristo, configurato a Cristo figlio e testimone. Questi sacramenti, non per niente, vengono denominati Sacramenti della Iniziazione cristiana. Nella vita in Cristo la figliolanza e la testimonianza si configurano come servizio e non come privilegio. Ecco i sacramenti del servizio nella Comunità: **l'Ordine e il Matrimonio.**

C'è chi per vocazione serve la comunità con il sacramento dell'ordine. Alcuni uomini vengono ordinati diaconi, preti, vescovi per la santità dei fratelli. La stragrande maggioranza come coppia naturale, uomo e donna, celebra il sacramento del Matrimonio fondamento della famiglia, cuore dell'amore e della vita nascente. Sia i preti che i coniugi sposati, con

doni diversi, edificano la stessa Chiesa. Ci sono, ancora, i sacramenti della guarigione che sono **la Riconciliazione e l'Olio degli infermi**. L'uomo è debole, fragile e mortale; conosce il peccato e il dolore. Il sacramento della Riconciliazione libera il credente dai peccati commessi e l'Olio degli Infermi, oltre che liberare dai peccati, sostiene il credente nell'ora della prova del dolore. Si è liberati dal male e santificati nel dolore.

I sette sacramenti sono Cristo nell'oggi della vita e si possono leggere in modo commovente nell'Oratio della Croce. Il Crocifisso è il Figlio immerso nella morte per risorgere (Battesimo); è il testimone del Padre (Cresima); offre tutto se stesso nel corpo e nel sangue (Eucaristia). È il pastore che guida e dà la vita per il suo popolo (Ordine); è lo sposo che ama la Chiesa, sua sposa, attirandola a sé e purificandola (Matrimonio). È colui che perdona (Riconciliazione); è il medico sofferente che guarisce nell'ora della prova (Olio degli infermi).

Per celebrare validamente e fruttuosamente i sacramenti è richiesto un ascolto attento, intelligente, dialogante della Parola di Dio e per questo è centrale la partecipazione alla predicazione, alla catechesi, ai diversi percorsi di preparazione perché la celebrazione dei Sacramenti siano davvero l'incontro con il Signore che con il suo Santo Spirito tocca, purifica, consacra, unisce a sé e rende segno di Lui. Accanto all'omelia c'è stato il secondo percorso delle **catechesi dialogate**.

La prima: Si è iniziato con la domanda: Chi dice all'uomo che cosa è la vita e chi può liberarlo dalla morte? La risposta: Gesù Cristo Crocifisso e Risorto, vero Dio e vero uomo, verità e libertà di ogni uomo Egli è il Rivelatore e il Re-

dentore della vita. Cristo morto e risorto è il Vangelo, il contenuto della Salvezza e il fondamento della Chiesa. È nella sua risurrezione che si comprendono pienamente le sue parole, i suoi miracoli, le sue scelte e in particolare la sua morte. In Lui si compiono le Scritture, e i desideri di vita e di giustizia dell'uomo trovano risposte sorprendenti e definitive.

La seconda: Gesù Cristo è venuto a rivelare in pienezza il volto di Dio. Gesù è il Figlio mandato dal Padre che ha fatto vedere che si è veramente uomini liberi nel conoscere e nel fare la volontà del Padre. La croce è l'ora che non oscura il volto di Dio ma lo rivela come Dio che condivide la storia degli uomini. Il dolore che sembra essere lo scandalo della relazione con Dio è, invece, la strada per conoscere il volto autentico di Dio. Il Crocifisso è la rivelazione del volto di Dio Amore che condivide il dramma dell'uomo perché l'uomo condivide l'amore vincente di Dio. Il Venerdì Santo ha come fine la Domenica di Risurrezione e la Domenica di Risurrezione passa attraverso il Venerdì e il Sabato Santo. Il cosiddetto Triduo Pasquale è un'unica realtà. Di conseguenza si diceva che l'uomo autentico non è l'ateo, ma è il santo che ha seguito in pienezza il cammino del Figlio di Dio vivendo da figlio e fratello, le coordinate dell'essere veri credenti.

La terza: Gesù Cristo mandato dal Padre è venuto a darci la vita in abbondanza, lo Spirito Santo, Signore che dà vita.

L'uomo è chiamato da sempre a partecipare della vita più forte della morte. La libertà dell'uomo a riguardo è interpellata nei massimi termini: infatti si parla di inferno e paradiso.

È l'uomo con la sua fede e il proprio comportamento a volere l'in-

ferno o il paradiso.

Volere il paradiso significa iniziare il cammino di gioia e di purificazione che può continuare anche dopo la morte con la realtà del purgatorio per entrare in pienezza nella luce sorprendente del paradiso. Volere il paradiso significa volere oggi una vita di comunione, di comunicazione, di collaborazione, di giustizia e di misericordia. In Paradiso si va insieme, all'inferno si va da soli. Il Paradiso è il grande dono che Dio vuol fare ad ogni uomo. Gesù Cristo è venuto sulla terra per questo e credere è volere ciò che Dio vuole donare.

La quarta: Credere nella Trinità Padre e Figlio e Spirito Santo significa vivere la Chiesa una santa cattolica e apostolica che abita nelle diocesi formate dalle parrocchie. **Telgate** è una delle 390 parrocchie della Diocesi di Bergamo e nella parrocchia si ascolta Parola, si celebrano i Sacramenti e si vive la carità nella testimonianza.

A riguardo della Parola si è detto delle occasioni comunitarie di ascolto che la parrocchia offre con l'omelia e la catechesi. Si è parlato, poi, dei gruppi religiosi alternativi alla Chiesa cattolica presenti nella nostra terra di Bergamo, delle religioni in generale e della formazione della retta coscienza.

La quinta: Vivere la Chiesa è vivere i sacramenti. Si è dato spazio al sacramento del Matrimonio evidenziando che cosa vuol dire per una coppia, uomo e donna, sposarsi nel Signore. Per i cristiani c'è un'unica forma di matrimonio naturale e monogamico, sposarsi nel Signore. Il Signore è l'autore, l'esempio e il salvatore del matrimonio. Si vive la grandezza e l'impegno del sacramento del Matrimonio solo in rapporto agli altri Sacramenti, perché il Matrimonio

è dono di Dio e solo con la grazia e l'impegno della preghiera si vive la fedeltà e gli impegni assunti.

La sesta: Vivere la Chiesa è vivere da cristiani nella storia. Ci si è soffermati sulla realtà del lavoro come **il luogo** privilegiato della testimonianza dove dentro le necessità, le esigenze, le attività quotidiane si dice cosa è la vita, si vive la giustizia e la carità con la creatività e i conflitti della storia.

Accanto ai due percorsi ci sono state poi **altre celebrazioni:** Le tre celebrazioni d'apertura con la presenza del vicario generale, il vescovo ausiliare Lino Belotti; sabato 8 marzo la celebrazione per i bambini da 0 a 6 anni accompagnati dai loro genitori; gli incontri quotidiani per i ragazzi delle elementari e delle medie; l'adorazione eucaristica martedì 11 marzo; le celebrazioni penitenziali sabato 15 marzo che hanno dimostrato che anche a Telgate si possono realizzare; gli incontri con gli adolescenti all'oratorio; le celebrazioni di domenica 16 marzo e la celebrazione di chiusura delle giornate di predicazione ancora con la presenza del vescovo ausiliare Lino Belotti.

Le giornate di predicazione sono terminate. Continua la Missione parrocchiale. Chi ha partecipato è chiamato a rendere più missionaria la parrocchia vivendone la presenza, il servizio, la collaborazione e la testimonianza. Aiutare i preti a trovare le iniziative missionarie adeguate che aiutino soprattutto le nuove famiglie a non lasciarsi soffocare dall'idolatria delle cose, ma essere una presenza viva e vivace all'interno della comunità dove al centro del proprio agire c'è la famiglia e la persona. **Buona Missione Parrocchiale.** Continueremo prossimamente con l'approfondimento di alcuni aspetti.

Clementina Brevi: una vita da maestra

Raccontare la mamma in poche righe non è facile, soprattutto per chi, come noi figli, l'ha "vissuta" ogni giorno in questa sua lunga, operosa e, nella parte terminale, sofferta vita.

La sua famiglia e i suoi scolari, come li chiamava lei, hanno sempre occupato un ruolo centrale nei suoi pensieri.

Tanti sono i ricordi che si accavallano nella nostra memoria: lei che torna da scuola alle 12.30, prepara in fretta il pranzo e puntuale si ritrova alle 14.00 in classe con i suoi ragazzi.

Il segno della croce seguito da una preghiera prima dell'inizio e al termine delle lezioni: questo per lei non rappresentava un gesto meccanico e rituale, ma nasceva dalla sua esigenza di affidarsi a Dio prima di iniziare una giornata di lavoro e di ringraziarlo al termine della stessa, certa che con la Sua presenza i semi di quanto svolto in classe sarebbero ben presto germogliati nella mente e anche nel cuore dei suoi allievi. Lei che con i suoi bambini vestiti con il grembiolino nero partecipava alla celebrazione del IV Novembre e sollecitava alcuni di loro a recitare la poesia preparata per l'occasione.

È stata una mamma esigente, energica, di polso come si dice, con noi suoi figli e di conseguenza anche con i suoi allievi, perché credeva che tutti noi non dovessimo sprecare i nostri talenti, ma, come insegnava la parabola, dovessimo sfruttarli al massimo per poi riversare le nostre conoscenze e la nostra intelligenza nel lavoro di tutti i giorni.

Non abbiamo memoria di mamma a casa per malattia, se non quando nel '73 ha subito un difficilissimo intervento neurochirurgico in Svizzera, seguito da altre tre operazioni nel '83 e '86 che le hanno segnato la fronte per sempre e dalle quali si era ripresa con una forza incredibile e con il desiderio di tornare a scuola in fretta.

Amava la Storia, la storia antica dei Romani e degli Egizi. Amava soprattutto insegnarla e trasmetterne il fascino perché negli avvenimenti storici, soprattutto quelli della sua amata Italia, diceva che ci stanno le nostre radici, il nostro passato, ma anche il nostro futuro.

Amava la Geografia così come amava molto viaggiare. L'ha potuto fare in modo continuativo solo dopo la morte del papà, viaggiando da sola o con i figli per tutta l'Europa, ma anche in Palestina, in Egitto e nel Mediterraneo.

Le fotografie che ci ha lasciato svelano il suo stupore davanti alle Piramidi che lei spesso aveva descritto ai suoi scolari, la gioia di trovarsi nella terra di Gesù o ai piedi del Sinai. Dietro le foto ci sono alcune note che riflettono le emozioni provate in quei viaggi nella bella e tipica calligrafia di maestra abituata a scrivere in modo grande e arrotondato per facilitare la lettura ai bambini.

Ha sempre conservato un vecchio atlante geografico, rivestito di una carta ormai ingiallita e logoratasi nel tempo, con i fogli ormai svolazzanti, che però lei custodiva gelosamente e ogni tanto richiedeva per



rivedere i posti in cui si era recata o per cercare una località di cui non ricordava l'esatta collocazione.



La maestra Clementina Brevi con due classi femminili che accompagnò fino alla licenza elementare.



Amava la precisione e la correttezza nel linguaggio scritto ed orale: ad ogni minimo errore scattava la penna rossa e il suo deciso richiamo. Anche le care Olga e Gaia, che l'hanno assistita amorevolmente negli ultimi anni, ne sanno qualcosa. Non accettava errori neanche da loro e spesso le aiutava a capire e rispondere in modo corretto.

La sua missione di maestra, iniziata durante la seconda guerra mondiale, non è certamente terminata dopo quarant'anni di scuola, alla metà degli anni '80, dopo aver insegnato 35 anni a Telgate, suo paese natale, a tanti di Voi.

Dentro di lei si è sempre sentita una maestra. In lei è sempre stato vivo il desiderio e la gioia di trasmettere con entusiasmo non solo conoscenze, ma anche i principi morali e cristiani con cui era stata educata, sia che avesse di fronte i suoi amati scolari o i suoi sei nipoti, le sue gioie.

Ha amato noi figli così come ha amato i figli di questa Comunità che le venivano affidati dai genitori con fiducia. Sentiva l'onore e la responsabilità di educarli e formarli nel rispetto di quanto ognuno di loro era in grado di dare. Ha sempre cercato di farlo con passione, entusiasmo e compe-

tenza, non dimenticandosi mai dei suoi scolari neppure dopo il ritiro dalla scuola. Fra i molti scritti ritrovati da noi in questi giorni spicca la copia di una lettera da lei inviata tempo fa ad un suo ex-scolaro in difficoltà con la giustizia .

Così scrive tra l'altro: "Io ti conosco come un 'bonaccione' ed è per questo che ti suggerisco, come ho fatto con altri miei ex scolari, di intraprendere la retta via e sono certa che tu ora mi ascolterai. È più facile sbagliare nella vita, ma molto più difficile ricominciare a vivere onestamente. Basta poco per essere felici e questo poco è il sapersi accontentare. I miei auguri per il nuovo anno sono questi: pensa, cresci e vivi. Clementina ti è sempre vicina con la preghiera che mi aiuta a continuare il mio modesto cammino".

Se lei potesse ora esprimere un desiderio a tutti Voi, siamo sicuri che vi chiederebbe di ricordarla nelle vostre preghiere.

Noi figli Vi ringraziamo per il grande affetto mostrato per lei e la vicinanza al nostro dolore.

CONTEMPLANDO MARIA

Santa Maria, tu appartenevi a quelle anime umili e grandi che, come Simeone, aspettavano “il conforto di Israele” e attendevano, come Anna “la redenzione di Gerusalemme”.

Tu vivevi in intimo contatto con le Sacre Scritture di Israele, che parlavano della speranza - della promessa fatta ad Abramo ed alla sua discendenza.

Così comprendiamo il santo timore che ti assalì, quando l'angelo del Signore entrò nella tua camera e ti disse che tu avresti dato alla luce Colui che era la speranza di Israele e l'attesa del mondo.

Per mezzo tuo, attraverso il tuo sì, la speranza dei millenni doveva diventare realtà, entrare in questo mondo e nella sua storia.

Tu ti sei inchinata davanti alla grandezza di questo compito e hai detto sì; “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”.

Quando piena di santa gioia attraversasti in fretta i monti della Giudea per raggiungere la tua parente Elisabetta, diventasti l'immagine della futura Chiesa che, nel suo seno, porta la speranza del mondo attraverso i monti del-



la storia.

Ma accanto alla gioia che, nel tuo *Magnificat*, con le parole e col canto hai diffuso nei secoli, conoscevi pure le affermazioni oscure dei profeti sulla sofferenza del servo di Dio in questo mondo.

Sulla nascita nella stalla di Betlemme brillò lo splendore degli angeli che portavano la buona novella ai pastori, ma al tempo stesso la povertà di Dio in questo mondo fu fin troppo sperimentabile.

Il vecchio Simeone ti parlò della spada che avrebbe trafitto il tuo

cuore, del segno di contraddizione che il tuo Figlio sarebbe stato in questo mondo.

Quando poi cominciò l'attività pubblica di Gesù, dovesti farti da parte, affinché crescesse la nuova famiglia, per la cui costruzione Egli era venuto e che avrebbe dovuto svilupparsi con l'apporto di coloro che avrebbero ascoltato e osservato la sua parola.

Nonostante tutta la grandezza e la gioia del primo avvio dell'attività di Gesù tu, nella sinagoga di Nazaret, dovesti sperimentare la verità della parola sul segno di contraddizione.

Così hai visto il crescente potere dell'ostilità e del rifiuto che progressivamente andava affermandosi intorno a Gesù fino all'ora della croce, in cui dovesti vedere il Salvatore del mondo, l'erede di Davide, il Figlio di Dio morire come un fallito, esposto allo scherno, tra i delinquenti.

Accogliesti allora la parola: “Donna, ecco il tuo figlio!”. Dalla croce ricevesti una nuova missione; diventasti madre in una maniera nuova: madre di tutti coloro che vogliono credere nel tuo Figlio Gesù e seguirlo.

(continua)

PILLOLE DI SAGGEZZA

Troppo spesso crediamo che Dio non ascolti le nostre domande, mentre siamo noi che non ascoltiamo le sue risposte.

François Mauriac

(scrittore francese, 1885-1970 - Premio Nobel per la letteratura)



Da alcuni anni la Scuola Media di Telgate propone ai ragazzi dei lavori che, in occasione della giornata del Ricordo, parlino della Shoah. Quest'anno, a 4 ragazze, sono andati i riconoscimenti per i temi migliori. Lo scorso 29 marzo, presso la sala polifunzionale del centro Mons. Biennati abbiamo avuto modo di ascoltarli dalla loro viva voce. Nell'ordine da sinistra nella foto: Sara Desenzani, Chiara Belometti, Moldovan Simina e Smag Novdeep Kaur che legge la sua poesia. Riteniamo utile proporre a tutti i lettori del bollettino i lavori scelti che di seguito saranno pubblicati nella speranza di parteciparli a Telgate il meglio possibile.

Il cronista parrocchiale

La redazione del Notiziario Parrocchiale ringrazia il prof. Donizetti per la dedizione e l'approfondimento didattico prodigato per l'occasione; le nostre congratulazioni vadano al gruppo culturale "Itinerari" per la bella serata ideata a sostenere tale iniziativa.

Tra i drammi vissuti dall'umanità, forse il più terribile è stato quello della Shoah. Le letture, gli approfondimenti, le testimonianze ed il ricordo, ancora vivo, di coloro che hanno sofferto ci hanno mostrato l'abisso fin dove l'animo umano può spingersi, ma indicato anche come non ripetere tali orrori: "non dimenticare" e soprattutto "non odiare".

Nel ricordo della Shoah

In questi giorni io, i miei compagni e la mia insegnante abbiamo parlato molto della giornata della memoria, della Shoah ma soprattutto di cosa hanno dovuto sopportare gli ebrei a quel tempo durante la Seconda Guerra Mondiale. Devo ammettere che questo argomento mi ha un po' scombussolata, perché non riesco a credere che l'essere umano abbia potuto abbassarsi a tanto, solo per seguire delle idee malate e contorte di un dittatore che credeva che la sua razza fosse superiore alle altre... comunque adesso vi racconterò quello che io ho appreso e capito di questa guerra, spietata che pareva non finire mai...

La Shoah ebbe inizio nel 1939 e durò fino al 1945, questa parola è un termine ebraico che vuol dire sterminio, in esso furono coinvolti non soltanto ebrei, ma anche zingari, omosessuali, disabili e altre minoranze.

Hitler, un dittatore pazzo e spietato, pensava che la razza tedesca, o anche detta Ariana, fosse superiore a tutte le altre, perciò soprattutto le minoranze dovevano essere eliminate, l'Europa e il mondo doveva inchinarsi al suo potere. Nel periodo della seconda guerra mondiale, gli Ebrei dovettero sopportare torture atroci e indescrivibili.

Venivano catturati, trasportati in carri bestiame fino ai lager, dopo una rapida selezione tra gli abili al lavoro e i non abili, gli toglievano la loro identità e la loro vita.

Li facevano lavorare fino allo sfinimento, li torturavano e poi alla fine li uccidevano.

Questo "inferno" ebbe inizio con le leggi di Norimberga, leggi severissime che tutti dovevano rispettare rigorosamente.

La prima legge fondamentale, venne scelta il 15 Settembre del 1935, diceva: "protezione del sangue e dell'onore tedesco".

Oltre a questa ce ne erano molte, altre tutta una se-

rie di limitazioni che tendevano ad isolare ed annientare gli ebrei, e se non venivano rispettate c'era la reclusione. Più tardi la situazione per questi ultimi si fece sempre più critica, le famiglie ebraiche dovevano nascondersi per non essere trovati altrimenti li deportavano e questo voleva dire morte certa. Mi viene in mente, ad esempio, la storia tragica della piccola Anna Franck, una giovane ragazza che si nascose per due anni interi in un nascondiglio segreto con altre sette persone, senza uscire mai.

Ma venne scoperta e fu deportata a Bergen Belsen, dove morì dopo otto mesi. Quando sento la storia di questa ragazza, mi fermo sempre un attimo a riflettere e penso che cosa avrei fatto io se fossi stata in lei. La vita nei campi di concentramento era durissima!! All'entrata del campo nazista di Auschwitz. c'era una scritta: "Arbeit macht frei", che voleva dire: "Il lavoro rende liberi", naturalmente questa frase era come una presa in giro, perché a tutti quelli che entravano nei lager la prima cosa che veniva negata era la libertà.

Ad ogni prigioniero veniva negata la sua identità, finiva la sua libertà, gli toglievano persino il nome dandogli come sostituto un numero... era una vergogna!! Ognuno sulla casacca doveva portare un triangolo di colori diversi: quello rosso per i prigionieri politici, due triangoli gialli che rappresentavano la stella di Davide, per gli ebrei.

I prigionieri dovevano svolgere una vita durissima e straziante, dovevano svegliarsi alle quattro di matti-



na, cominciare a lavorare senza sosta fino a sera, con poco o niente da mangiare.

Scappare era impossibile, tutto il campo era percorso da filo spinato in cui passava la corrente e chiunque lo avrebbe toccato sarebbe morto fulminato all'istante. Quando iniziò la "Soluzione Finale" i forni crematori e le camere a gas funzionavano ventiquattro ore su ventiquattro.

Dei cadaveri non buttavano via niente riciclavano persino i denti e i capelli.

Il lager principale era Auschwitz, riguardo a quest'ultimo abbiamo ascoltato una canzone Francesco Guccini, mi ha colpito una frase in particolare: "Saremo sempre in milioni in polvere qui nel vento".


Per me questa frase vuoi dire che l'uomo non smetterà mai di uccidere, infatti io ho perso la speranza

che l'uomo possa smettere di fare del male. Tra le molte cose che abbiamo fatto per ricordare, siamo andati anche a sentire la testimonianza di un ex deportato, l'ingegner Cucco.

Devo dire che mi ha molto colpito sentir parlare l'ingegner Cucco che ha vissuto tutto questo in prima persona. Ci sono restata un po' male e mi è dispiaciuto quando, a metà del discorso, si è commosso... però... come dargli torto, dopo tutto ricordare fa sempre male, perché è come rivivere di nuovo quella tragedia, quei morti, quelle umiliazioni.

C'è stata una frase nel discorso dell'ingegner Cucco che mi ha particolarmente colpita: "Non porto rancore e per questo sono un uomo libero".





Credo che tutti i miei compagni, come me, si siano chiesti come ha fatto a perdonare delle persone così cattive che hanno fatto tanto male a delle persone innocenti? A dire la verità io non ci sarei riuscita, non riesco neanche ad immaginare di riuscire a perdonare delle persone così, io non ce la farei... ed è per questo che ammiro molto l'ingegner Cucco, perché anche dopo tutto quello che ha visto e subito lui non prova odio!!

Come ogni anno, io e la mia classe abbiamo assistito alla proiezione di un film sulla giornata della memoria, quest'anno siamo andati a vedere: "Monsieur Batignole". Questo film è stato molto bello, parlava della deportazione degli Ebrei nella Francia invasa dai nazisti.

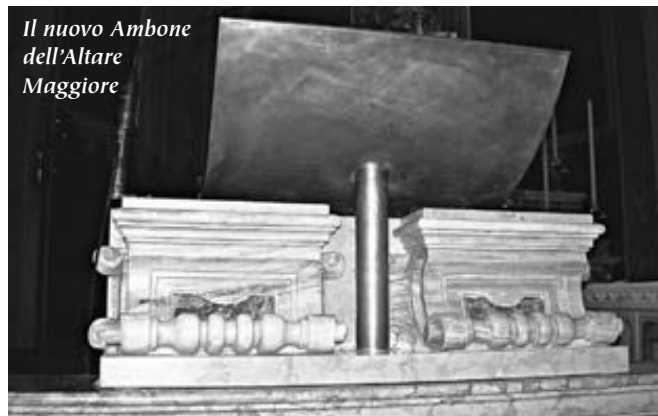
Batignole all'inizio era un uomo d'affari che pensava solo a se stesso e faceva finta di non vedere quello che strava accadendo nel mondo. Fino a quando, un giorno, un suo vicino di casa (un ragazzino ebreo) gli bussa alla porta, piano piano Batignole aprirà gli occhi e aiuterà Simon e le sue due cuginette ad andare in salvo in Svizzera, durante il viaggio Batignole si affeziona ai ragazzi e rimarrà con loro. Questo finale, per me, è molto significativo, perché vuoi dire che tutti possono cambiare, aprire gli occhi e vedere quello che accade nel mondo e dare il loro piccolo ma importante contributo nell'aiutare qualcuno e la mia classe abbiamo analizzato molti documenti, testimonianze, poesie e canzoni, sulla seconda guerra mondiale e sulla Shoah, devo dire che questo argomento mi ha molto interessata e colpita, soprattutto delle testimonianze e delle frasi particolari: della poesia: "L'angelo di Israele viene" mi hanno colpito molto questi versi: "Dicono che sono Polacco, Italiano, Francese, Tedesco, amavo la mia terra e mi hanno venduto a buon mercato". Questa frase mi ha fatto riflettere e sono arrivata alla conclusione che nei campi di concentramento sono state recluse milioni di persone di ogni genere, di ogni razza, ma nessuno si è meritato quello che stava succedendo, tutti amavano la loro terra, ma ne sono stati strappati via senza nessuna considerazione, senza nessun cuore!! Questo argomento mi è stato molto utile, perché ho capito dove si può arrivare, dove ci si può spingere e che tutto quello che si ha può sparire e che le cose che sembrano importanti adesso, un giorno, ripensandoci, si ricorderanno come banali, e la cosa più importante è amare e fare del bene; sembrerò pure un po' negativa ma io in tutto questo male e odio non riesco a trovarci nulla di buono. Da tutte le testimonianze che abbiamo letto, sono riuscita a trovare soprattutto una cosa in comune: ho capito che anche uscendo dai campi di concentramento vivo, dentro c'è una ferita che non guarirà mai!!

L'unica cosa che riesco a dire del razzismo è che insulso, spero solo che nessuno commetta gli errori che sono stati commessi nel passato. Per finire vorrei citare una frase, di un famoso e grande scienziato, Einstein quando gli chiesero di che razza era, lui rispose: "Di razza umana", credo che questa frase parli da sola, tutti possono dare una loro interpretazione personale, ma io credo che significhi che siamo tutti umani, sia che siamo belli, bravi, brutti, biondi o con gli occhi azzurri, siamo tutti uomini e tali resteremo!!

Desenzani Sara, 3^a A

Il nuovo Ambone per l'altare maggiore

È consolidata abitudine collegare ad avvenimenti importanti le cose nuove che acquistiamo o riceviamo in regalo per le nostre abitazioni; un compleanno, un onomastico, una ricorrenza particolare e altri simili avvenimenti che segnano la nostra vita. Anche per la nostra chiesa vale la medesima ritualità. La recente Missione Parrocchiale celebrata dal 6 al 16 marzo 2008 è uno di questi eventi comunitari che devono rimanere ben impressi nella nostra memoria e coscienza. Il nuovo Ambone (il leggio da cui vengono letti e spiegati i Sacri Testi nelle celebrazioni) si accompagna a tale indelebile ricordo. Realizzato dalla ditta Tombini Celestino è costituito da un leggio di bronzo inclinato, sostenuto da una scultura marmorea che richiama gli elementi decorativi dell'altare. Impiegati nell'opera preziosi marmi quali il Verde Alpi, il Rosa del Garda ed il Carrara dai riflessi opalescenti. Nella colonna centrale è stata inserita una pergamena a futura memoria della Missione celebrata in parrocchia.



Don Tarcisio mentre appone la sua firma sulla pergamena



La copia fotografica della pergamena inserita nell'Ambone

La civiltà del Crocifisso



Giotto di Bondone, Croce dipinta

CROCE DIPINTA

GIOTTO DI BONDONE
(Colle Vespigiano 1267 ca - Firenze 1337)
Tempera su tavola (57,8x40,6) 1290/1295
Firenze, Santa Maria Novella

L'attribuzione di quest'opera a Giotto è stata molto controversa, così come la sua datazione. Recenti restauri tuttavia hanno messo in evidenza l'altissima qualità, la fattura, il disegno sottostante e la tecnica simili ad altre opere di Giotto. L'influenza di Cimabue è evidente, soprattutto se si confronta con il dipinto di S. Croce. Nei riquadri laterali sono rappresentati la Madonna e S. Giovanni.

CRISTO SULLA CROCE

ALBRECHT ALTDORFER
(1480 - Ratisbona - 1538)
Pannello (75x57,5) 1520/1525 ca
Budapest, Museum of Fine Art

Quest'opera, realizzata per il Prevosto di San Floriano, non ha le caratteristiche peculiari che contraddistinguono il pittore tedesco. Lui, grande paesaggista, decide di realizzare quest'opera su sfondo dorato, quasi un retaggio dei secoli precedenti. Questo è dovuto probabilmente alla destinazione privata dell'opera con un fine evidentemente contemplativo. Il dipinto si può dividere in due parti: una superiore classicissima e simmetrica con Gesù e due angeli, ed una inferiore più personale, con una moltitudine di personaggi e sentimenti. Il senso prospettico è realizzato dalle lance che si levano da ipotetici soldati che si celano in secondo piano.



Albrecht Altdorfer, Cristo sulla croce

Il 150° anniversario delle apparizioni a Lourdes

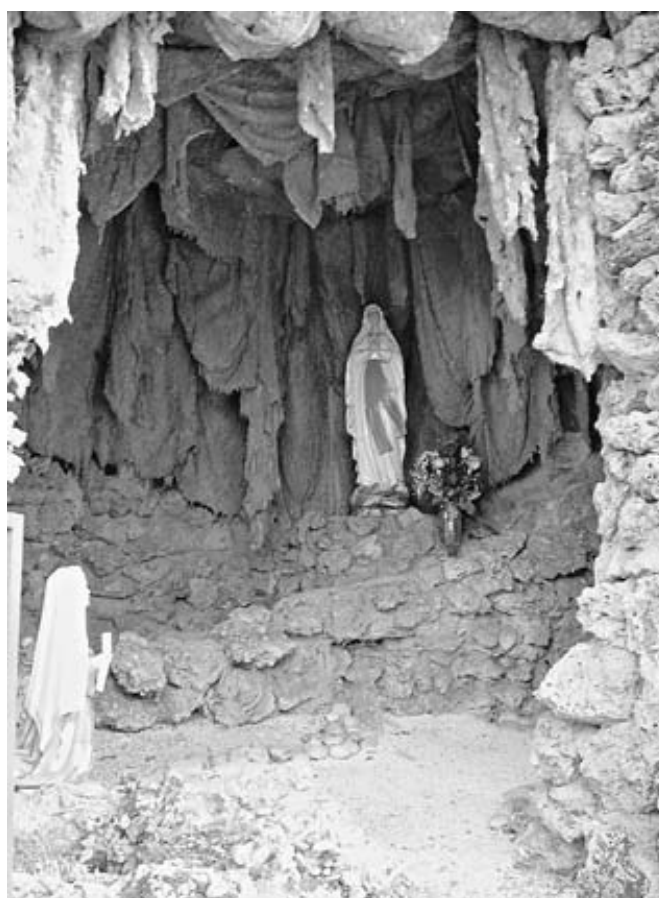
Una devozione particolare che segna la pietà popolare è il mese di maggio in onore della Madonna. Approssimandoci alle celebrazioni che anche quest'anno saranno particolarmente seguite dai fedeli, non mancheranno sicuramente i riferimenti ai 150 anni trascorsi dalle apparizioni di Lourdes.

Evidenziata la ricorrenza lo scorso 11 di febbraio, le celebrazioni proseguiranno lungo tutto l'anno con i vari appuntamenti delle festività dedicate alla Vergine Maria.

Avremo pertanto nel mese di maggio il primo grande appuntamento comunitario che aprirà la stagione mariana, e di seguito il 15 d'agosto festa dell'Assunta. L'otto settembre festa di Maria Bambina il 15 dello stesso mese, la festa della Madonna Addolorata. Poi la prima domenica di ottobre: festa della Beata Vergine del Rosario. Ed infine l'otto di dicembre: la festa dell'Immacolata Concezione che chiuderà le celebrazioni di stretto carattere liturgico.

A ben vedere le occasioni non mancano. Vale la pena qui di richiamare, nel ricordo delle apparizioni di Lourdes, la grande e maestosa Grotta che tutti i telgatesi hanno imparato a conoscere da piccoli all'asilo infantile. Tutte le numerose grotte che ornano le nostre case e i nostri giardini trovano l'ispirazione da quella grotta che resta scolpita nella memoria unitamente alla piccola Teca di Maria Bambina, conservata nella minuscola cappella dell'Asilo. Si vedrà di dare degno rilievo anche a questa devozione portata ed incrementata nelle nostre comunità dalle Suore dell'Asilo dette Suore di Maria Bambina.

Suor Carmela



Publicità Ottimismo

Non è la dimensione della testa che fa la differenza,
ma l'uso!

I segni della fede nelle nostre contrade



Casa di Brevi Emilia Tensi in via S. Rocco n° 7

Alla stupenda foto sono accompagnate queste belle frasi:

“Reverendo ho pure un quadro antico della Madonna di Lourdes. Quando ero giovane, Francesco si trovava in Russia, pregavo incessantemente che ritornasse! Maria SS. in sogno mi disse che tornava salvo ma non sano. E così è stato; quando ci siamo sposati al letto abbiamo appeso questo quadro”.



Casa Vavassori in via Verdi n° 38

Le Grotte di Lourdes testimoniano la devozione alla Vergine Madre che, nell'anniversario delle apparizioni, riscopre un fervore sempre vivo ed autentico dalle nostre famiglie, esse ornano i giardini e le nostre case.



Lettere da Telgate

La ricognizione della Val Calepio prosegue con una descrizione generale delle bellezze del Lago Sebino (antico nome del lago d'Iseo). Lo scrittore si sofferma sulle sponde e traccia con la sua brillante prosa un ideale percorso che riecheggia il primo capitolo de “I promessi sposi”, opera contemporanea di Alessandro Manzoni.

Oltre alla descrizione di Montisola e delle due isole poste quasi a custodia della medesima, il racconto si volge a Lovere, rinomata cittadina posizionata all'imbocco della Valcamonica. In questo frangente, tornarono utili al Bertolotti le notizie e gli avvenimenti riportati in un voluminoso testo storico

appena editato qualche anno prima ad opera di Don Giuseppe Ronchetti, parroco di Nembro, a cui si deve la prima generale storia di Bergamo, e che rimane a tutt'oggi una delle fonti più accreditate per le indagini araldico-storiche della nostra provincia.

Troviamo frequenti nelle Lettere da Telgate le note ed i rimandi storici a cui lo scrittore si informava assiduamente.

Questi puntuali riferimenti accentuano la convinzione che, quanto narrato, corrispondeva a fatti certi ed eventi realmente accaduti, senza inventare nulla; proprio come dovrebbero essere lo stile e l'etica professionale di un giornalista serio.

LETTERA VIII.

Idea generale del lago d'Iseo — Lovere —
Monumento di Canova — Orrido del Tinazzo
— Pisogne — Forno per la fusione del ferro
— Cascata d'acqua. —

Di Telgate, 24 novembre, 1824.

C. A.

SAPETE voi quanto Sarnico sull'estremità meridionale del lago d'Iseo sia distante da Milano? Poco più di quanto

è distante da Milano Bellagio, che tiene il mezzo del lago di Como. Eppure avete voi mai veduto alcuno partirsi di Milano per venire a vedere il lago d'Iseo? Nè crediate già che questo lago non meriti la fatica di un viaggio sì breve. Chè in vece egli è riguardevole per la quantità e qualità de' villaggi che si specchiano nelle pure sue acque, per l'amenità delle sue riviere sì ben coltivate e ridenti, per la dolcezza del clima che popolate d'oliveti ne rende le spiagge, per la teatrale orridezza di alcuni punti che fa stupendo contrasto coila felicità delle costiere che loro stanno di

contro o di lato, per la singolarità di un vasto e scosceso monte piantato nel suo seno, e tutto circuito dalle sue onde, al cui piede sorgono a pittoresco contrapposto due isolette sì piccine che vedute dall'alto dei monti pajono due macchie sull'onda, ed infine per tutti i naturali accidenti che contraddistinguono i laghi più rinomati, non che per le rimembranze ancora che appartengono all'istoria de' tempi di mezzo. Ma *habent sua fata* anche i laghi, e se quello d'Iseo è sì poco frequentato da' viaggiatori curiosi, all'esser egli discosto dalle grandi strade vuolsi ciò ascrivere, non

a difetto ch'egli abbia di quelle accozze che raccomandano altre più decantate riviere.

Questo lago, detto anticamente il Sebino, e volgarmente ora chiamato d'Iseo dal nome della principale sua terra, non ha meno di 20 miglia in lunghezza, e non giunge a 4 miglia nella sua larghezza maggiore. Lo forma l'Oglio, fiume che scende di Valcamonica; esso vi si gitta a settentrione tra Lovere e Pisogne, e n' esce a mezzogiorno sotto le mura di Sarnico. I monti che signoreggiano il Sebino a mattina ed a sera, ora distendendo le lunghe lor falde, ora ritirandosi e formando larghi seni,

tolgono allo sguardo la facoltà di abbracciare ad un tratto tutta la ampiezza del lago. Laonde esso rappresenta come tre prospetti, o tre parti distinte.

Il tratto superiore è il più ridente ed ameno. Esso è adornato da due grossi borghi, Lovere e Pisogne, non che da alcuni villaggi o casali minori. Lovere specialmente è vago e ragguardevol paese, che piacevolmente siede sul lido ricurvo, nè ha invidia forse a qualunque terra del lago di Como. Di Lovere parlano ab antico le istorie: perocchè nel 778 Raimo, conte francese di Brescia, avendo mandato

il figlio con grosso stuolo di armati, ad assalire Falcorino duca Longobardo che reggeva la Valcamonica, nè piegato avea ancora alla fortuna delle armi francesi, il giovane capitano fu messo in rotta dal vecchio guerriero, e si rifuggì in Lovere, come in luogo forte e sicuro. E in uno scrittore del 1300 trovasi una bella lode di questo borgo. « Lovere, egli dice, nelle tavole di Antonino appellato Leuceri, antichissimo castello, posto sulla riva occidentale del Sebino, primeggia a tutte le terre del lago sì per l'amenità del sito e la frequenza de' popoli, che per la chia-

rezza del sangue, delle ricchezze e del commercio. »

Fieri guasti Lovere ebbe a soffrire nelle lunghe contese tra' Guelfi e Ghibellini. Ma sopra tutti Pandolfo Malatesta, signore di Bergamo, gli si mostrò nemico infestissimo.

« Essendosi la terra di Lovere, racconta uno storico, ribellata da Pandolfo a cagione delle fazioni, esso con grossa truppa vi si portò da Brescia ai primi di ottobre (1415), e con armato braccio se ne rese padrone, saccheggiando senza pietà la terra, e fatta accendere una candela intimò, sotto pena della vita, agli abitanti lo

sfratto, assegnando loro per termine quanto durasse detta candela. Indi per isfogo di collera vendette la terra alla Valle Seriana superiore ed ai Foresti di Castro, dividendola in due parti, con assegnarne i termini (1). »

Vi ho recato con piacere questo passo, come quello che giova ad illustrare i costumi de' tempi, parte troppo negletta per l'ordinario dagli scrittori.

Lovere ha due belle e grandiose chiese, ricche di preziosi dipinti: questa piccola città possiede pure un mo-

(1) Memorie istoriche della città e chiesa di Bergamo, raccolte da Giuseppe Ronchetti. Bergamo, 1819.

numento uscito dallo scalpello di Canova. Esso è una ripetizione del famoso monumento del Volpato, che ammirasi in Roma. Il conte Tadini di Crema lo fece qui porre ad onorare la memoria di un suo figlio, giovane di molte speranze, il quale morì in Lovere sotto le rovine di un arco. Un'iscrizione del Morcelli ricorda le belle speranze che dava il giovane di sè, ed il profondo cordoglio del padre. Egli stesso il Conte mi mostrò il monumento, e mi narrò la flebile istoria. Venticinque anni si sono affondati nell'abisso de' secoli, dacchè è seguito il lagrimevole caso; eppure

sopra i bianchi capelli del venerando veglio sedeva ancora intero il paterno dolore.

Il Conte Tadini ha deliberato di trasportare nel magnifico suo edificio di Lovere la bella galleria di quadri ch'egli possiede in Crema, e di formarvi un'accademia di disegno, provvoluta di cospicua dotazione; tenendo egli per fermo avere gli abitatori di questa terra una particolare attitudine alle arti belle. Lovere, di fatto, è patria di Gianfrancesco Capodiferro, rinomatissimo intarsiatore. La celebre milady Montague ha fatto in Lovere un lungo soggiorno.

Non lungi da Lovere è Castro, piccolo villaggio, presso il quale mirasi un orrido maraviglioso. Un torrente che scende da una diramazione di Valseriana, e che appellato qui viene il Tinazzo, sbocca fuori da una spaccatura di rupe, alta quant'è la rupe medesima, ed angustissima, e lunghissima; e tale che mette spavento. Dal fondo della tetra voragine appena discernesi l'azzurro del cielo; il rovinio delle acque in que' baratri empie di raccapriccio chi ascolta. Ed è singolare a vedersi come sull'alto appunto di quella fenditura abbiano fatto passare la strada che di Val Ca-

vallina mette al Sebino, mercè di un ponte gettato su quegli orrori, e prolungato con tant'artificio che chi cammina per quella via senz'esserne avvertito, crede di valicare il rupinoso colmo del monte, e non mai di non avere che un breve arco che lo separi dal più spaventevole fra i precipizi.

Pisogne, sulla riva orientale del lago, di rimpetto a Lovere, è nobil terra essa pure, e fatta fiorente dal traffico, come quella ch'è l'emporio di tutta la popolata ed industriosa Valle Camonica. Pisogne ha belle strade, una grandiosa piazza con portici di fronte al lago, ed un grandioso tempio moderno d'ordine corinzio.

Ne' dintorni di Pisogne, dice il Maironi, si scavarono rottami di armi antiche e stili corrosi dalla ruggine, indizj tuttor viventi di antiche tenzoni. E nell'istoria contemporanea si ricorda come in Pisogne scendesse il generale Macdonald col suo esercito, dopo di aver superate con mirabile ardimento le ardue sommità della Spluga, e quelle che la Valtellina dividono dalla Valcamonica in mezzo ai ghiacci e allo scoscendimento delle nevi in dicembre: memorabile impresa, descritta col pennello del Guicciardini dal moderno storico dell'Italia.

Accanto a Pisogne havvi un forno

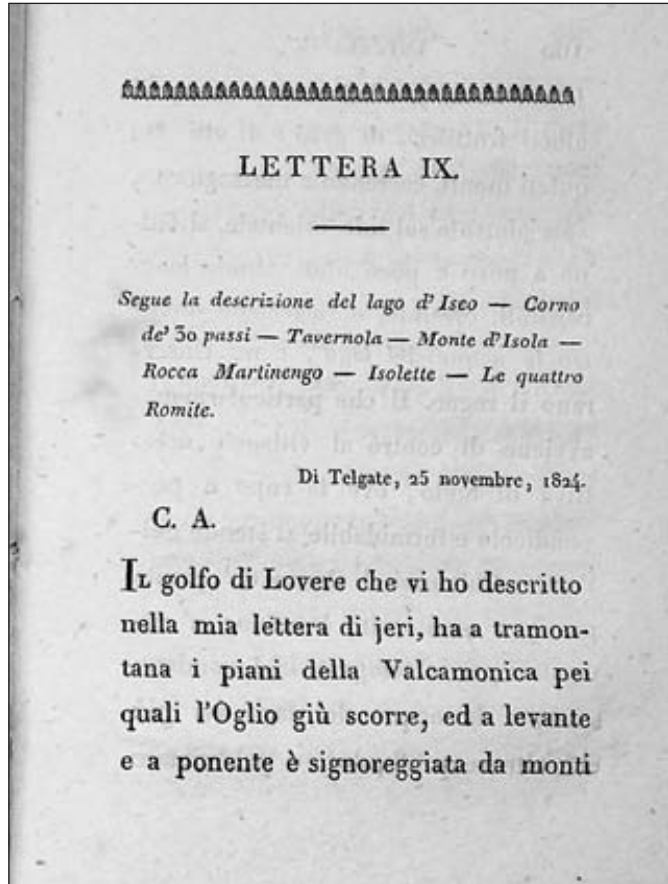
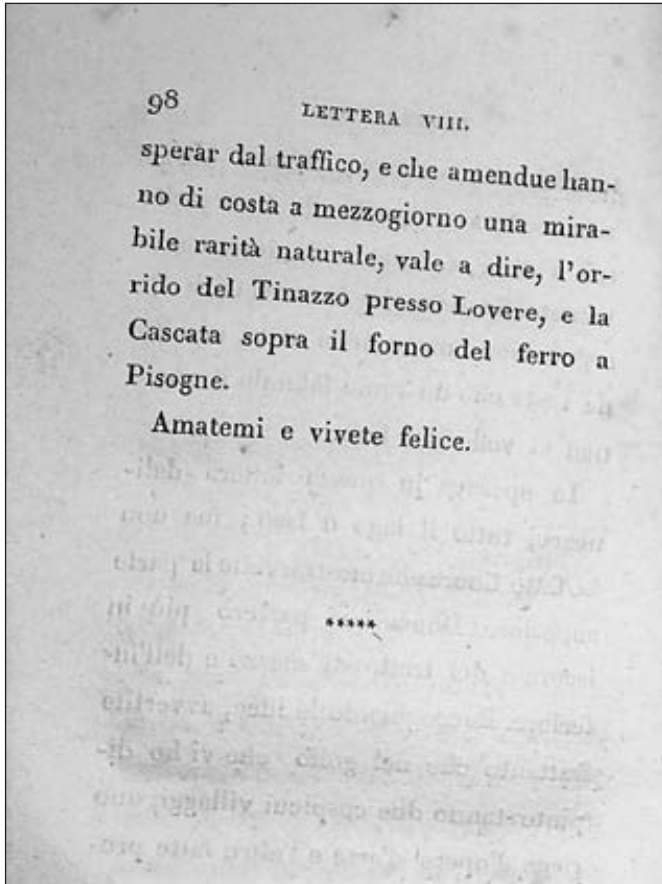
per la fusione del ferro. Esso è fabbricato con tutte le norme dell'arte ol-tremontana. Il momento in cui si estrae il ferro fuso, è degno di fermare ogni sguardo. L'aspetto delle fiamme che ardono in quelle bolge, l'empito con che il metallo liquefatto sgorga per l'angusto foro apertogli a uscire, il crepito ch'esso manda al versare che fanno i secchi d'acqua sulla superficie dell'avvampante suo stagno, e la nera crosta che ivi allora si forma, e le scintille e il calore e il chiaror dell'incendio, e l'abbronzato volto de' ciclopi che armati degli acconci utensili si adoperano a frenar con

umida argilla lo straboccar del metallo, tutto ciò forma uno spettacolo che rammenta l'antro di Vulcano da Virgilio sì immaginosamente descritto.

Il luogo ove fondesi e lavorasi il ferro presso a Pisogne, abbonda di bellezze pittoriche. Esso giace al piede di una superba cascata, che dividesi in varie cascatelle minori, e sulla pendice di un monte vestito di selve, che gode un mirabile prospetto di lago. Io ho veduto questa cascata di prospetto da Lovere, indi affatto da presso nella primavera ora scorsa; le recenti piogge l'aveano arricchita, e vi posso

francamente asserire, ch'essa allora non cedeva a quella di Pissevache nel Vallese, cotanto e sì giustamente vantata. Se non che la cascata di Pisogne vien meno nella state, nè altro ne resta che un ramo laterale il quale non si vede dal lago.

Io sperava in questa lettera delinearvi tutto il lago d'Iseo; ma non ho fatto finora che mostrarvene la parte superiore. Domani vi parlerò più in iscorcio del tratto di mezzo e dell'inferiore. Raccogliendo le idee, avvertite frattanto che nel golfo che vi ho dipinto stanno due cospicui villaggi, uno ricco d'opere d'arte e l'altro fatto pro-



Anagrafe Parrocchiale



SPOSI IN CRISTO
Rivellini Stefano
con Vavassori Maura



NELLA CASA DEL PADRE
Clementina Brevi, di anni 86



ELISABETTA CALVI
di anni 86

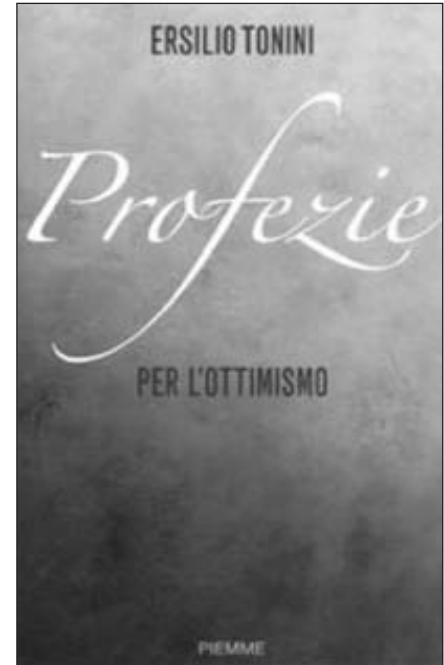


ANGELA VISCARDI
ved. ERLI
di anni 87



Libroconsigliato

Autore: Ersilio Tonini
Edizioni: Piemme
2008, 1ª ed.
Euro 10,00



Descrizione

La sfida più grande che l'uomo contemporaneo si trova a fronteggiare riguarda se stesso, ovvero il ritrovare la propria identità. In quest'ottica il Cardinal Tonini affronta, con le sue doti di grande comunicatore, i temi che più gli stanno a cuore: la difesa della vita nascente, l'eutanasia e l'accanimento terapeutico, il ruolo della famiglia nella società, il problema dei tanti giovani senza lavoro, degli adolescenti in crisi di speranze, degli anziani abbandonati a se stessi, del materialismo imperante. Ma Tonini non disdegna di sviscerare anche i grandi problemi del cristianesimo e della Chiesa di oggi: la mancanza di preti, le chiese sempre più vuote, l'anticlericalismo dilagante, le difficoltà a comunicare con i non credenti. In questo viaggio tra le grandi domande di oggi, emerge il volto più intimo e personale di un grande profeta del nostro tempo, che all'età di 93 anni, ancora lucidissimo, si riconferma attento osservatore del presente e testimone di fiducia per le generazioni future.

ERSILIO TONINI Nasce a Centovera di San Giorgio Piacentino, il 20 luglio 1914. Il 18 aprile 1937 è ordinato sacerdote per la diocesi di Piacenza. È prima vice-rettore del seminario, poi insegnante e assistente spirituale dei gruppi Fuci e dei Laureati cattolici, poi direttore del settimanale diocesano «Il nuovo giornale». Dal 1953 al 1968 è parroco di San Vitale a Salsomaggiore Terme.

Il 28 aprile 1969 è eletto vescovo della diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia da papa Paolo VI. Riceve l'ordinazione episcopale il 2 giugno 1969. Il 22 novembre 1975 è nominato arcivescovo dell'arcidiocesi di Ravenna-Cervia. Nel 1978 è chiamato a presiedere il consiglio di amministrazione della NEI, società editrice del quotidiano cattolico "Avvenire". Papa Giovanni Paolo II accoglie le sue dimissioni da arcivescovo, per aver raggiunto i limiti di età, il 27 ottobre 1990 e lo nomina amministratore apostolico. Il 15 dicembre successivo diventa arcivescovo emerito consegnando il pastorale al suo successore, Luigi Amaducci. Nel concistoro del 26 novembre 1994 Giovanni Paolo II lo crea cardinale del titolo del Santissimo Redentore a Val Melaina.

Elezioni 2008



Come si vota

Per l'elezione dei deputati della Camera il cittadino vota tracciando, sulla parte interna della scheda, con la matita che gli viene consegnata all'interno del seggio elettorale, un solo segno sul simbolo della lista da lui prescelta. Analogamente, per l'elezione del Senato il voto si esprime tracciando, sulla relativa scheda, con la matita che gli viene consegnata all'interno del seggio elettorale, un solo segno sul simbolo della lista prescelta.

Non è possibile manifestare "voto di preferenza" per candidati.

Quando si vota

Si vota domenica 13 aprile 2008, dalle ore 8 alle ore 22, e lunedì 14 aprile 2008, dalle ore 7 alle ore 15; gli elettori che si troveranno nel seggio alla scadenza degli orari stabiliti saranno ammessi a votare nell'ordine in cui sono presenti. Per l'elezione della Camera voteranno coloro che sono iscritti nelle liste elettorali mentre, per l'elezione del Senato, voteranno quelli, tra i predetti elettori, che compiranno 25 anni di età prima del 13 aprile.

Il voto

Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il voto è un dovere civico e un diritto di tutti i cittadini, il cui libero esercizio deve essere garantito e promosso dalla Repubblica.

- I degenti in ospedali e case di cura sono ammessi a votare nel luogo di ricovero.
- Gli elettori affetti da gravi infermità, tali da impedirne l'allontanamento dall'abitazione in cui dimorano, che si trovino in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali sono ammessi al voto nella predetta dimora.

Se il parente è un disabile



I dipendenti possono ottenere fino a due anni di congedo per assistere un familiare.

I familiari di persone con handicap gravi possono avvalersi di un periodo di due anni di astensione retribuita dal lavoro per assistere i loro congiunti disabili. Il congedo straordinario, introdotto dalla Legge finanziaria del 2001, è stato esteso, per effetto di un intervento della Corte costituzionale, anche al coniuge convivente del disabile, che ne ha diritto in via prioritaria rispetto agli altri familiari. Oggi dunque, i dipendenti pubblici e privati (con la sola esclusione dei lavoratori a domicilio e dei collaboratori familiari) possono chiedere il congedo per due categorie.

Per i disabili coniugati:

- il coniuge convivente;
- i genitori, naturali o adottivi e affidatari, oppure i fratelli o sorelle conviventi, se entrambi i genitori sono deceduti o totalmente inabili. Tali soggetti subentrano nell'ipotesi in cui il coniuge non lavori, presti attività da autonomo oppure rinunci a fruire del congedo.

Per portatori di handicap non coniugati o non conviventi con il coniuge:

- i genitori, oppure i fratelli o sorelle conviventi, se entrambi i genitori sono deceduti o totalmente inabili.

Per l'assistenza del figlio non è richiesta la convivenza, ma nel caso in cui esso sia maggiorenne e non convivente, la cura, anche se non quotidiana, deve essere prestata in modo sistematico e adeguato rispetto alle sue concrete esigenze. I genitori, così come i fratelli o sorelle, non possono utilizzare contemporaneamente il congedo ma in modo alternato.

Requisito per fruire del beneficio è che il familiare da assistere sia stato riconosciuto, dalla Commissione Asl, come portatore di handicap in situazione di gravità, ai sensi della Legge 104/1992, e che non sia ricoverato a tempo pieno presso un istituto. Il congedo ha una durata massima di due anni nell'arco dell'intera vita lavorativa di ogni singolo richiedente e può essere utilizzato in maniera continuativa o frazionata. A formare i due anni, concorrono anche i periodi di congedo non retribuito per gravi motivi familiari. Due anni è anche il limite della durata complessiva dei congedi riferiti alla stessa persona con handicap, tra tutti gli aventi diritto. Durante il congedo non si possono utilizzare i permessi mensili dei tre giorni.

Il beneficiario, nel periodo di astensione, ha diritto a un'indennità a carico dell'Inps (o dell'ente di appartenenza), anticipata dal datore di lavoro, pari alla retribuzione percepita nel mese che precede il congedo, comprensiva del rateo di tredicesima, altre mensilità aggiuntive, indennità, premi, gratifiche eccetera. Il periodo di congedo è coperto da contribuzione figurativa utile ai fini previdenziali. La somma annua spettante, per indennità e contribuzione figurativa, non può superare un massimale annualmente rivalutato, che per il 2008 è di 41.934,22 euro. La domanda va inoltrata per i dipendenti privati all'Inps, per i dipendenti pubblici all'amministrazione di appartenenza.